

IL BACCERIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 40

Fuori di Padova Cent. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 18 — Sem. 9.50 Trim. 4.50 }
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

Si pubblica in due edizioni.
 Amministrazione e Direzione in Via F. C. Dipinto N. 3637 A.

INQUADRI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 { In terza » » 40 » }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 23 Marzo

IL PAPA HA CAPITOLATO

L'impressione prodotta dalla lettera di Leone XIII all'arcivescovo di Colonia, è stata profonda in tutta Europa.

Un tempo — osserva la *Capitale* — erano gli imperatori tedeschi che andavano a Canossa. Oggi ci vanno i papi, e se non si presentano vestiti di sacco e coperti di cenere, la loro attitudine è diventata abbastanza umile e dimessa, perchè la mente corra ai confronti inevitabili tra il passato ed il presente.

La missiva di Leone XIII sarà indubbiamente seguita da una enciclica ai vescovi della Germania; ma sin d'ora basta aver conoscenza della lettera all'arcivescovo di Colonia, per giudicare qual sorta di capitolazione abbia sottoscritto il Vaticano.

Se a quella lettera viene tolto l'involucro delle frasi, che cercano di mascherare il concetto, è ben chiaro che il papa rinuncia al diritto di nominare i parroci in tutta la Germania, se la scelta dei nomi non vien prima approvata dal governo.

La pretesa e vantata supremazia del potere ecclesiastico se n'è dunque andata in polvere. Il papa non s'attenta più nemmeno a nominare un parroco, quando non abbia ottenuto la preventiva autorizzazione del governo.

Ed ecco quindi che il potere spirituale s'inchina davanti alla potestà civile, ecco le dottrine assolute di Gregorio VII, seguite da tanti successori, far posto alla dimessa rassegnazione di Leone XIII.

S'era creduto che Bismark avesse rinunciato alle leggi contro il clero: alla prova dei fatti, è il papa che s'è picchiato il petto ed ha riconosciuto la supremazia della potestà civile, anche in materia di nomine ecclesiastiche.

Può sorgere, a questo proposito, un gravissimo dubbio nel mondo cattolico.

Poichè il papa è infallibile, era più nel vero Pio IX, che lanciava proteste, fulmini e scomuniche contro le leggi germaniche, o è migliore interprete di Dio Leone XIII, che riconosce quelle leggi e piega dinanzi ad esse il capo?

Tra i due che si contraddicono a così breve distanza l'infalibile qual'è? Non sarebbe il caso di credere che non lo furono nè l'uno nè l'altro?

Certo è una grave scossa che il Vaticano ha dato al dogma della infallibilità, ma i liberali non possono che ringraziarlo.

Però, non si può a meno di considerare gli effetti della politica nostra.

Quando giungevano in Italia le notizie delle leggi proposte in Germania, era un grido di abominazione che sorgeva.

— Vedete, sciamavano i moderati. Quelle leggi sono odiose, preparano il martirio al Vaticano, e ne cresceranno l'influenza. Noi non vogliamo esser tiranni, dobbiamo mostrarci liberali.

La Sinistra domandava invece energia contro il clericalismo, e pareva volesse oltrepassare anche la severità della Germania. Andata al potere, fece l'opposto.

— Noi — hanno ripetuto quasi tutti i ministri della giustizia, dell'interno e dell'istruzione — vogliamo essere liberali.

E giù concessioni di *placet* e di *exequatur*; giù concessioni d'ogni natura.

La conseguenza di questa politica qual'è?

Che in Italia s'è fatto il Vaticano invadente e prepotente. Contesta tuttora il primato della potestà civile, pretende avere il monopolio della morale, grida che il matrimonio civile è il concubinato, e si ribella al solo nome del divorzio, che riconosce nella Germania, nel Belgio, ed in tanti altri paesi cattolici.

Ed in Germania? In Germania, dove gli han mostrato i denti, il Vaticano ha capitolato.

Se avessimo avuto anche noi uomini energici e conseguenti, a quest'ora il Vaticano avrebbe capitolato in Italia, come lo ha fatto in Germania.

Mercè la fiacchezza della Destra e della Sinistra, siamo invece al punto in cui ci troviamo, e ci tocca vedere la Francia, ammaestrata dall'esempio, fare oggi per propria difesa, ciò che in Italia non s'è voluto e non si vuol fare, a costo di compromettere l'unità, la libertà e l'indipendenza del paese.

Depretis alla Camera

Circa il contegno del Depretis alla Camera mandano alla *Piemontese*:

« Mi sia lecito osservare che egli abbassa ogni giorno più il livello delle discussioni parlamentari. »

« Egli interrompe come un Mazzarella, scherza come un Toscanelli, adopera delle frasi non solo lontane dalla magniloquenza del Parlamento subalpino, ormai persa, ma poco convenienti alla Camera attuale. Egli spesso si crede nel suo salotto anziché al banco dei ministri e tratta con una disinvoltura e un *sans-gêne* da far vedere che piglia sottogamba Camera, oratori e discussione. »

« L'altro giorno ha tirato fuori, a proposito di calcoli fatti dagli oppositori, il conto della serva, il che diede occasione al Mazzarella non sullodato di domandare se era bella quella serva. Volgarità chiama volgarità. »

RASSEGNA ESTERA

La Rumania continua a far parlare di sé a causa della missione del Brătianu a Berlino. E pare siavi del vero nella voce che egli trattò per l'ingresso dei rumeni in quell'alleanza austro-tedesca che oggi pare debba essere il perno della politica europea.

Le potenze che sono contrarie a quest'alleanza devono fare il possibile per accontentare i rumeni nella questione di Arab-Tabia. Chiede così poco la Rumania che i russi dovrebbero accontentarla per primi.

Non è poi tanto da sprezzarsi l'alleanza dei rumeni, inquantochè quei soldati salvarono a Plewna l'esercito russo e diedero il tracollo alla guerra; mostrarono nella questione degli ebrei di saper tutelare per bene la propria dignità; e seppero elevare il loro esercito a ben 250,000 uomini.

Dal detto al fatto corre però un gran tratto; e le altre potenze, come sopra dicemmo, possono ancora essere in tempo per parare il colpo.

LA FAMIGLIA MAILLEPRÉ

Vedi 2ª pagina

IL VOTO

Ecco l'appello nominale sull'ordine del giorno dell'on. Mancini, accettato dal ministero:

Risposero sì:

Abignente, Alario, Aliprandi, Alievi, Alli Maccarani, Alvisi, Amadei, Angeloni, Anguissola, Antongini, Antonibon, Arcieri, Argenti, Arisi, Arnulfi, Assanti-Pepe.

Baccarini, Baccelli, Baiocco, Balegno, Ballanti, Baratieri, Basso, Berio, Bernini, Berti Ferdinando, Bertolini, Billi, Billia, Bizzozero, Bonacci, Borrelli Gio. Battista, Botta, Branca.

Cagnola Francesco, Cairoli, Caminacci, Cancellieri, Cantoni, Canzi, Capilongo, Capo, Carancini, Carbonelli, Carcani, Castagnola, Castellano, Cerrulli, Cherubini, Chigi, Cocconi, Coccu Orta, Colombini, Comin, Compans, Coppino, Cordova, Corrales, Correnti, Cosentini, Costantini, Cucchi Francesco, Cucchi Luigi, Cutillo, Cuturi.

Damiani, Del Carlo, Del Giudice, Dell'Angelo, Della Rocca, Delvecchio, Del Zio, Depretis, De Renzis, De Risseis, De Vitt, Dezza, Di Blasio, Di Gaeta, Di Pisa, Di Santa Elisabetta, Dossena.

Elia, Ercole.

Fabbricotti, Fabris, Fabrizi Nicola, Fabrizi Paolo, Farina Emanuele, Farina Nicola, Favale, Ferrini, Fili Astolfone, Fazio, Fratellini.

Gandolfi, Garau, Garzia, Gattelli, Genala, Gerardi, Gaynet, Giacomelli, Angelo, Giambastiani, Giudice, Giudici Giuseppe, Golia, Gori-Mazzoleni, Gori, Griffini, Guala, Guarrasi.

Incagnoli, Indelicato, Indelli. Lacava, Lagasi, Lanzara, La Porta, Lazzaro, Leardi, Levi, Lovito, Lucchini Giovanni, Lugli.

Mancini, Marazio, Marselli, Martelli, Martinelli, Martini, Martinetti, Mascilli, Maurigi, Mazza, Mazzarella, Meardi, Melchiorre, Melodia, Merzario, Meyer, Miani, Miceli, Micheli, Molfino, Mongini, Monzani, Morana, Morelli Salvatore, Musolino.

Nervo, Nicastro, Nicotera.

Oliva, Omodei, Orilia, Orsetti.

Panattoni, Pandolfi, Parenzo, Pasquali, Paternostro, Pellegrino, Pepe, Pericoli Gio. Batt., Petruccelli, Pianciani, Picardi, Pierantoni, Parisi Siotto, Plebano, Plutino Agostino, Polvere, Primerano.

Quartieri.

Raggio, Ranco, Randaccio, Ravelli, Roberti, Romano Giuseppe, Romeo, Ronchetti Scipione, Ronchetti Tito, Rubattino, Ruggeri.

Salaris, Sanguinetti G. Ant., San-

guinetti Adolfo, Sani, Sforza Cesarini, Simonelli, Simone, Sole, Solidati-Tiburzi, Speciale, Sperino, Sprovieri.

Taiani, Tedeschi, Toaldi, Tomasini, Trevisani Giovanni.

Umana. Vaira, Varè, Velini, Venturi, Villa, Visocchi.

Zanolini, Zarone, Zappa, Zizzi, Zucconi.

Risposero no:

Agostinelli, Arbib.

Berti Domenico, Berti Lodovico, Bertolè Viale, Biancheri, Bonghi, Bonvicini, Borromeo, Bertolucci, Boselli.

Cagnola Giovanni, Calciati, Campostrini, Cavalletto, Celesia, Chinaglia, Chiaves, Chimirri, Ciardi, Cittadella, Codronchi, Colpi, Corbetta, Corsini, Corvetto.

De Crechcio, De Dominicis Antonio, Della Somaglia, Di Carpegna, Di Casalotto, Di Rudini, Dogliani.

Emo Capodilista.

Faina, Falconi, Fambri, Fano, Finzi, Fornaciari.

Gessi, Giacomelli Giuseppe, Giudici Vittorio, Gorla, Guarini, Guiccioli.

Imperatori, Incontri, Inghilleri, Isolani.

Lanza, Liroy, Lucchini Odoardo, Luzzati.

Malacari, Maldini, Mangilli, Mantellini, Marchese, Marchiori, Mari, Mariotti, Martinelli Giovanni, Marzi, Massa, Maurogaton, Minghetti, Morini.

Odiard.

Papadopoli, Perazzi, Piccinelli, Piccoli.

Razzaboni, Riberi, Ricotti, Righi, Roncalli.

Sacchetti, Sannia, Sella, Serafini, Serazzi, Sonnino, Spalletti, Spaventa, Tenani.

Viarana, Visconti-Venosta.

Zuccaro.

Si astennero gli onorevoli:

Aporti, Basetti Gio. Lorenzo, Bertani Agostino, Bovio, Friscia, Garibaldi Menotti, Majocchi, Merizzi, Muratori, Mussi.

Napoleone I ed i gesuiti

Ai bonapartisti, che oggi difendono in Francia la causa dei gesuiti, i giornali repubblicani ricordano la seguente lettera di Napoleone I:

« Fontainebleau, 7 nov. 1807. »

« Signor Fouché, »

« Vi ho manifestato più volte il mio volere che i preti cosiddetti di Gesù, i quali non sono che gesuiti travestiti, non devono influire in nulla sull'istruzione pubblica, nemmeno nei seminari. È mia intenzione che scriviate ai prefetti, onde si informino intorno ai membri di queste associazioni che si trovano nei loro dipartimenti, e vigilino onde vengano cacciati dai collegi. »

« NAPOLEONE. »

Non si può negare che i bonapartisti odierni, protettori dei gesuiti, contraddicano apertamente alle teorie del vecchio bonapartismo.

QUOUSQUE TANDEM?

Le spiacevoli scene di Campo Varano si sono ripetute anche ieri a Milano alla commemorazione delle Cinque Giornate.

Ecco il racconto che ne ha la *Razione*:

.....A seconda del programma i rappresentanti del Consolato col loro

stendardo e le Società operarie pure coi proprii vessilli, seguiti da corteo numerosissimo e in ordine perfetto, preceduti dal corpo di musica *Montebello*, a cui era aggiunta la fanfara della Società *Tintoretto*, si recavano alla colonna al Verziere ove fu deposta la corona votiva delle Associazioni operarie consociate, mentre la banda suonava la marcia delle cinque giornate.

Di là il corteo si recò, sempre in perfetto ordine al cimitero monumentale ove si deposero due corone, una sulla tomba di Carlo Cattaneo e l'altra sulla pietra che racchiude gli avanzi delle vittime del 6 febbraio.

Tutto era terminato, allorchè i membri della *Fratellanza Repubblicana* che s'erano uniti al corteo lungo la via, portarono essi pure alla tomba di Cattaneo una corona recante sui nastri il nome del sodalizio, quel nome che ha dato luogo alle scene ed al processo dello scorso anno.

Gli agenti di Questura presenti nel Colombario, si scagliarono tosto su di essa e la tolsero, fra le proteste della folla, la quale li vide nel loro zelo strappare anche quella del Consolato la quale fu poi rimessa a suo luogo.

I rappresentanti le Società operarie ritornarono verso la città — ma l'Albani della *Fratellanza* si fermò ad arringare la folla dall'alto d'una galleria interna del cimitero.

Udendo parlare d'Italia irredenta, si fa innanzi un delegato di pubblica sicurezza e gli intima il silenzio.

Albani replica che le parole da lui pronunciate non sono che quelle già dette qualche anno fa da Cairoli, scende dalla galleria, e salito su di un *brougham* se ne va.

Le cose parevano finite, quand'ecce una salva di fischi insorse tra la folla; era il saluto all'indirizzo del delegato di P. S. e del tenente dei carabinieri che si allontanavano in un altro *brougham*.

Molte persone tengono dietro fischando alla carrozza. Alla fine del viale del Cimitero questa si fermò, ed esci il delegato e ordinò alle guardie di arrestare quattro o cinque individui, i primi alla portata delle loro mani.

E così fu fatto — naturalmente con effetto di raddoppiamento di fischi e di estrazione delle daghe da parte delle guardie.

Fortunatamente non è accaduta alcuna disgrazia, e gli arresti, fatti così alla rinfusa, confidiamo non saranno validati dall'autorità giudiziaria. Ma è chiaro che poteva accadere assai peggio, e che l'ostinazione dei membri della *Fratellanza* da un lato, e lo zelo degli agenti della Questura dall'altro potevano far nascere un conflitto, le cui conseguenze, al solito, sarebbero andate a cadere sulle spalle di chi ci entrava meno, dei cittadini che erano andati a commemorare un anniversario sacro e glorioso.

Quousque tandem?

CORRIERE VENETO

Conegliano. — Conegliano, patria del maggiore Fenoglio senti con vivo dolore la notizia della sua morte. Appena udita la infausta nuova, la Presidenza di quella Società dei Reduci spedì un telegramma di condoglianza al sindaco di Noto pregandolo di rappresentarla ai funerali. Il Sindaco rispose dolente di non

poter eseguire l'onorevole incarico, le funebri onoranze avendo avuto luogo nel giorno antecedente all'arrivo del telegramma, con grandiosità e col concorso del Municipio, del Presidio, degli insegnanti, delle Società operaie e di tutta la cittadinanza.

Pieve di Cadore. — A Pieve v'è un po' di fermento, nella popolazione, in causa della contrarietà d'idee per la scelta del luogo su cui deve edificare il palazzo delle scuole. Della statua del Tiziano non si sa ancora quando potersi vederla al suo posto. La fusione non è compiuta ancora!

Socchieve. — Il ministro dell'Interno ha concesso menzione onorevole al valor civile ai signori Dal Fabbro Osvaldo e Tessari Giovanni di Socchieve.

Treviso. — Continua la dispensa della farina due volte per settimana, per chilogrammi 2200 per volta.

Venezia. — In seguito ad accordi presi fra la Scuola superiore di commercio in Venezia e il Congresso generale dei Ragionieri tenutosi in Roma nello scorso mese di ottobre, fu stabilito di aprire il concorso ad un premio a favore della migliore opera di computisteria teorica; ed una apposita Commissione venne incaricata di regolare la modalità e giudicare a tempo debito sul merito dei lavori che si sarebbero presentati.

Il tema che vien posto a concorso, e che i concorrenti dovranno svolgere, rimane fissato nei seguenti termini:

« Analizzare e definire il merito comparativo tra gli antichi metodi di computisteria, in base al sistema della partita doppia, e la logismografia, tanto sotto il punto di vista teorico, quanto in vista delle loro applicazioni e soprattutto sui migliori metodi di scrittura che convenga adottare per la Contabilità di Stato in rapporto all'ordinamento di essa ed ai fini che si propone. »

Un fondo di lire dodicimila verrà diviso in due premi, il primo in Lire ottomila e il secondo in Lire quattromila, da conferirsi agli autori delle due opere che la Commissione giudicatrice dichiarerà essere le migliori fra quante abbiano bene svolto il tema fissato.

— Narra il *Tempo* che l'altra sera fu inaugurata in Venezia una Sala evangelica con una conferenza dal titolo: *il vangelo, l'Italia e il papismo*. Vi fu grande affluenza di gente!

Le proteste del *Veneto Cattolico* nulla valsero contro l'apertura! Povero *Veneto Cattolico*!

— È morto a 65 anni il senatore Costantini, padre della moglie del prefetto Sormani-Moretto.

Verona. — Il cav. Cristiano Vicentini — in onta alle premure fattegli perchè accettasse il posto di Presidente della Banca di Verona, a cui era stato chiamato con splendida votazione, — non credette desistere dalla sua rinuncia, per cui, procedutosi a nuova nomina, fu eletto a Presidente il co. Alessandro Perez, rimanendo il Vicentini nel suo precedente posto di Vicepresidente.

— Scrivono all'*Adriatico*: « Rimasta vacante la cattedra di

lingua francese della scuola tecnica di Verona ed essendosi presentati tre concorrenti, di titoli e meriti pressochè eguali, il nostro Consiglio scolastico provinciale, eccitatosi ripetutamente dal Ministero, scelse nella sua seduta del 26 dicembre 1879 il prof. Furlani e due giorni dopo inviò la proposta e le carte relative a Roma.

Ma il prof. Furlani aveva il peccato di essere in viso al prete che dirige la scuola tecnica; il qual prete mise sossopra cielo e terra perchè la nomina non avesse luogo e non essendo riuscito nei suoi maneggi contro il Furlani, presso il Prefetto, il quale conosce i suoi polli, si rivolse a Roma e a furia di telegrammi, di lettere, di influenze tanto si arrabattò che il Ministero, dopo aver deferita la scelta al Consiglio scolastico e dopo tre mesi di aspettazioni, nominò un *Carneade* qualunque, senza tenere conto, né dei concorrenti, né del preposto! E così il partito nero, il quale pur troppo a Verona comanda ogni di più, l'ha spuntata anche questa volta. I commenti sono inutili. »

Vicenza. — Il cav. Domenico Carliato è stato nominato socio onorario della Grande Accademia nazionale di scherma in Napoli.

CRONACA

Sottoscrizione per un busto al prof. Marzolo. — Offerte pervenute al nostro giornale:

P. F. dottor Erizzo . . . L. 5
Ing. Luigi Erizzo . . . » 5
Avv. Giovanni Catticich . . . » 5
Federico Cesarano . . . » 5
Angelo Lion . . . » 20

Epigrafi pel prof. Marzolo. — Ci scrivono:

Delle varie epigrafi quella che fece spiccare delle belle e rare doti del Marzolo fu certo l'epigrafe dettata dalla Scuola di Anatomia patologica. Tutti conoscono gli antecedenti quando il Marzolo presiedeva la Facoltà medica. Assunta che egli ebbe la Reggenza, se la Scuola di anatomia patologica trova ora di piangere colla morte di Marzolo la perdita dell'interprete più fervido delle sue aspirazioni del suo progresso, ciò vuol ben dire, che il cuore del Marzolo era pur giusto leale e generoso.

Pogli emigranti. — La partenza degli emigranti pel Brasile continua da Genova il giorno 20 ne è salpata un'altra spedizione!

I giornali del Friuli riportano di continuo elenchi di poveri illusi che abbandonano il cielo nativo in cerca di miglior sorte; molti ne sono partiti anche dal Feltrino!

Eppure le notizie che giungono da quei paesi sono poco incitanti per chi volesse imitarne l'esempio.

Ecco per esempio che cosa scriveva un mese addietro un figlio al suo genitore:

« Se stessa, e mise l'altra stesa sul cuore che violentemente batteva. Le lagrime le cadevano abbondanti dagli occhi. »

Il duca si avanzava sempre più. Egli circondò colle sue braccia la figura di Santa. La giovinetta rabbrivì a questo primo attacco. Le sue guancie divennero porporine, cessarono le sue lagrime, sulla sua fronte si impressero una ammirabile fiera.

Ella era bella anche così, ed il duca restava immobile dinanzi a lei, balbettando delle parole che non intendeva egli stesso.

Ma ella era fanciulla, vi era in lei della debolezza fra quello slancio così fiero. Per qualche poco ella si sentì forte e capace di resistere ad ogni violenza; poi vedendosi sola, senza conforto restò di nuovo abbattuta.

Il duca, approfittando del suo abbattimento, tornò a sussurrarle all'orecchio ch'era bella, e si provò nuovamente di accarezzarla.

Santa vacillò per un istante. Poi ritrovando ad un tratto la forza nella sua disperazione; ella si slanciò in avanti e riuscì a sbarrazzarsi dalla stretta del duca che cadde sulle sue mani.

Santa si era rifugiata dall'altro lato della camera.

Il duca si rialzò a stento; egli aveva la fronte violacea, le vene delle sue palpebre erano gonfie.

Dalla bocca gli usciva la schiuma e guastava il rosso posticcio che gli colorava le labbra.

« Folle che sei! — diss'egli, slan-

« Se non siete partito, è molto meglio che per ora non partiate, essendo che il Governo non dà più i favori che i coloni ricevevano pel passato. Il Ministero scrisse una Circolare che diffida i signori Ispettori e Direttori di non dare ai nuovi coloni cosa alcuna fuorchè le terre. Mentre vi servivo, si trovano qui in Uruganga emigrati giunti in questi giorni, i quali soffrono la fame. »

Poveri illusi! quando ve ne persuaderete? Eppure i tristi esempi desolanti si moltiplicano in modo spaventoso!

Ma non v'è alcun peggiore sordo di quello che non vuole sentire!

Storia documentata della Rivoluzione lombarda negli anni 1818-49. — Il benemerito patriota Cesare Correnti, desideroso di salvare per lo meno dall'oblio i documenti riguardanti l'epico periodo della Rivoluzione lombarda negli anni 1848-49, colla cospicua offerta di L. 1000, ha fondato un premio all'autore della migliore Storia documentata di quel glorioso avvenimento, da conferirsi a cura del Comitato Centrale lombardo de' Veterani residente in Milano.

Questo ha già aperto una sottoscrizione per aumentare tale premio, si da renderlo viepiù adeguato all'importanza dell'opera.

Fiducioso che parlando in nome di memorie si preziose e si care la sua voce non rimarrà inascoltata, il Comitato dei Veterani fa quindi caloroso e vivissimo appello alla generosità di quanti desiderano che le gloriose gesta siano nella storia registrate ad ammaestramento dei più tardi nepoti e li invita a cooperare colle loro offerte al conseguimento di sì nobile scopo.

Invita del pari quanti serbano memorie e reliquie di quell'epopea nazionale a trasmetterle alla Sede del Comitato in Milano, via San Maurizio, affinché questo possa alla sua volta additarle ai concorrenti in sussidio dell'opera loro.

Un'apposita Commissione incaricata dal Comitato ha formulato il programma di Concorso.

I manoscritti dovranno venire presentati entro il dicembre 1880.

Il premio sarà di almeno lire 2000.

Società filarmonica Danielli. — Il trattamento dato dalla benemerita società filarmonica Danielli è andato bene: già lo si poteva prevedere! Questa società sa fare sempre le sue cose per benino!

Sopra tutti si distinse il sig. Giovanni Rizzo, che quantunque paresse in sul principio preso da timor panico fu applaudito assai in modo che si volle il bis della preghiera *In sul lab-*

ciandosi di nuovo verso la giovinetta, — come vorresti scapparmi? »

Successo allora tra la vittima ed il satiro un assalto di celerità che precedendo la lotta, offriva in qualche modo una scena comica. — Qui, come da per tutto, nelle cose della vita, il riso era presso ai gridi d'angoscia.

La camera era piccola, in fatto, e le molte mobilie davano tutto il vantaggio al duca. Ma Santa era agile ed il suo spavento raddoppiava la rapidità della sua corsa.

Il duca si stancava a seguirla. Egli intrometteva ansante, delle parole di amore con delle altre di collera. La sua gola avea il rantolo, il suo passo barcolava, i suoi garretti arrestavano il suo slancio.

Santa fuggiva, leggera come una sifide. Ella passava a destra, girava a sinistra, ingannava la persecuzione ostinata del duca di Compans. E fuggendo, la povera fanciulla pregava Dio con fervore e chiamava la Vergine in suo soccorso. Dio e la Vergine sembravano abbandonarla...

Le sue forze s'indebolivano; i singhiozzi la soffocavano, le lagrime acciecarono e le impedivano di ben dirigere la sua corsa. Il duca che si vedeva vittorioso raddoppiava gli sforzi. Il suo rantolo era orribile a sentirsi.

Dietro la porta, nel corridoio, madama Brunel e il signor Burot mettevano alternativamente l'occhio alla serratura e si divertivano come fanciulli.

« Egli l'avrà guadagnata! — diceva madama Brunel.

buo de' veggenti nel Nabucco, e dell'afia di Filippo nel *Don Carlos*.

Stebbe molti applausi anche il sig. Emilio Franchi.

Gli elogi di questi due non menomano i pregi degli altri; poichè tutti incontrarono l'approvazione e gli applausi del numeroso ed eletto pubblico.

Banissimo l'orchestra!

Alle massie. — Il latte, specialmente nei bimbi è una degli alimenti resi più necessari per la sua salubrità corroborata dalla lunga consuetudine.

Eppure questo necessario compagno mattiniero di tante famigliuole, viene spesso alterato!

— Mamma; è tutto acqua questo latte! grida spesso qualche ragazzo.

— Gegà, susurra un altro: il latte è cattivo: el becca.

E la Gegia assaggiandolo lo trova acido, e manda a carte quarantotto il lattivendolo, cui la mattina dietro darà una potente camanzina.

Non sarà quindi discaro e disutile il conoscere in qual maniera si falsifica il latte, questo innocente liquido dell'egloga.

Ci sarebbe da scriverci su una pagina che, sul libro delle falsificazioni, riuscirebbe divertente.

I più innocui sono coloro che battezzano il latte coll'acqua di fontana, o danno per latte le risciacquature dei tini di vaccheria.

Tolta la crema, per dissimulare la manipolazione, si adoperano sostanze eterogenee sia per dar sapore e colore al latte, sia per dargli densità, sia per far scomparire la tinta leggermente azzurrastra che ha il latte abbondantemente adacquato. Si adoperano zuccheri, amido, farine, fecula, infusione d'orzo, di riso, materie gomose, come gomma arabica, adargante, bianchi d'uova, gelatina, e perfino carote cotte al forno. Sicuro, anche quelle! Le materie albuminose si adoperano, del pari, come siero del sangue, cervello d'animali (di cavallo specialmente) ben triturate e diluite.

Tutta questa roba si pratica dove le falsificazioni infieriscono su larga scala: a Parigi per esempio. A Padova per dire la verità, più che ad altro si ricorre allegramente all'acqua pura. Poveri bambini, però, che hanno bisogno del latte succoso di mucca!... Poveri malati!

Perchè quindi non si pensa anche qui ad una latteria-modello come venne istituita in Milano dandovi ottimi risultati?

Musica sacra. — Questa sera nelle solite funzioni della settimana Santa nella basilica di Sant'Antonio verrà eseguito per la prima volta il

— È lo stesso, — rispondeva Burot — io non farei quel mestiere per il doppio del mio appannaggio.

— Come soffia ascoltate dunque!

— Guardate quanta acqua che goccia dalla sua parucca.

— Egli la piglierà.

— No, non la piglierà.

E tutti e due ridevano i degni servitori. E ne avevano ragione.

Il signor duca, alla fine, perdette il respiro e vacillava. I suoi occhi rossi e gonfi sortivano dalle loro orbite. Egli non pregava più, minacciava odiosamente.

Santa, stanca dalla fatica, era ad ogni passo sul punto di cedere. Le minacce del duca la uccidevano.

Ella correva ancora, sostenuta dalla violenza del suo spavento, ma non sapeva più ove corresse.

Povero angelo! il demonio era il più forte.

In un momento il suo sguardo incontrò la faccia orribilmente scomposta di Compans.

Quello fu l'ultimo colpo. Il suo cuore si ritirò; ella cadde piangendo.

Il duca cadde esso pure a lei vicino, mettendo un rauco grido.

Il signor Burot e madama Brunel batterono le mani dietro la porta.

XI.

Femminetta.

Il signor duca di Compans era più vecchio in apparenza che di età. Se egli avesse avuto dieci anni di meno

Miserere del nostro concittadino signor Francesco Gasparini.

Ieri mattina nella scuola attigua a quella basilica ebbero luogo le prove generali. I buongustai di musica fanno le migliori previsioni sull'esito della esecuzione.

Traduzione di condannati.

— Ricevo e pubblico trovando giustissimo il reclamo:

Signor Redattore

Altre volte Ella ha reclamato contro il pessimo sistema, che, allorchè arrivano condannati, essi vengano tradotti dalla stazione ferroviaria alle carceri a piedi.

Ciò ingenera un senso profondo di disgusto in quanti li incontrano.

Ella ha scritto proponendo che quella gente venisse tradotta in una vettura cellulare; però del suo reclamo non si è tenuto alcun calcolo.

Repetita iuvant; e quindi le scrivo questo cenno interessandola a pubblicarlo nelle colonne del suo giornale, colla speranza che prima o dopo si riesca a qualche cosa.

A ciò sono mosso anche dal fatto che ieri l'altro dovetti assistere ad uno di questi arrivi, mentre c'era il passeggio. Le nostre signore ne rimasero nauseate!

Fino a quando continuerà questo sconcio?

Aggradisca, signor redattore, la sincera espressione della mia gratitudine, e quella insieme di quelle signore che provarono tanto ribrezzo a vedere quel rattristante spettacolo, e sperano si ottenga a suo mezzo che non si abbia a ripetere.

Suo dev. servo
F. B.

Un mocciotto di zigaro. — Due giovinotti, cari P. V. e G. V. passeggiavano la scorsa domenica lungo il Bacchiglione fuori della Porta; allorchè giunsero vicino a Porta Portello due monelli si affacciarono al P. V. pretendendo da lui un mocciotto di zigaro.

— Io non uso fumare.

— Lo vogliamo istessamente. Non vi crediamo.

— E se non ne ho?

— Allora dateci denari!

— Che denari?

— Almeno due centesimi.

— Non vi do niente.

— Li vogliamo!

Ed in così dire i due monelli procedettero a minacce armandosi anche di sassi!

I due passeggianti per farla finita si addatarono a tirar fuori i chiesti centesimi.

Ma se, diciamo noi, non li avessero avuti seco?

avremmo dovuto chiudere la scena alla fine dell'ultimo capitolo e tirarne un velo.

Ma egli era così completamente spassato quando cadde vicino a Santa, che non ebbe altra forza che di prenderle colle due mani un lembo della veste, onde impedirle di rialzarsi.

Poi restò là fermo, colla bocca aperta e senza voce.

La corsa faticosa ch'egli aveva fatto, aveva interamente distrutto tutto l'artificio della sua toletta, era spaventevole a vedersi, ma era anche grottesco. Egli avrebbe fatto pietà, se il selvaggio furore della passione non avesse agghiacciato il cuore. Egli era ridotto ad uno stato ridicolo.

Ma in faccia a quella povera giovinetta, mezzo svenuta e come pietrificata dallo spavento, avrebbe dovuto fremere vedendo così vicino alla vergine senza difesa, l'occhio sanguinolento del satiro.

Egli cercava rialzarsi e poi ricadeva sul tappeto.

Santa pure riprendeva lena, il grazioso suo volto esprimeva un mortale terrore. Ella era mezzo sollevata e si appoggiava sulle mani; i suoi bei capelli biondi erano sciolti e le cadevano disordinati sul seno e sulle spalle.

Il suo occhio grande aperto era fisso sul duca, il cui sguardo minaccioso operava su di lei un vero fascino. In mezzo però a tanto sconcerto cagionato dallo spavento, ella era bella ancora, troppo bella, sicchè il duca la contemplava e la sua passione giungeva al trasporto.

(Continua)

APPENDICE N. 120

LA

Famiglia Mailleprè

Il duca si sarebbe mosse le labbra se queste non fossero state dipinte. Egli incrociò le ciglia arrabbiato con se medesimo.

Peusò egli allora di fare un'altra parte, siccome uomo abituato a tentare di riuscire in varie forme.

— Mia cara fanciulla, — egli disse — io vorrei invano celarvi il sentimento che ho per voi... Voi l'avete indovinato nei miei occhi.

Il duca s'interruppe e voleva prendere la mano di Santa; ma essa tremante e pallida si era nascosta in un angolo.

— Perchè tanta paura? — gridò il duca ridendo. — Tutto ciò che vi ho detto è vero... Voi sarete d'ora innanzi felice e ricca... Anche la bellezza è una provvidenza... e voi siete bella!...

Egli si mise in ginocchio con qualche fatica.

— Lasciatemi dirvi ch'io vi amo — egli riprese — lasciatemi baciare quella mano graziosa, ad ogni dito della quale io voglio mettere un diamante...

Santa nascose una mano dietro a

E in ogni modo non assomiglia questo fatto ad una aggressione? Non prova poi in ogni caso l'indole tristissima dei nostri monelli, e come sarebbe ora di prendere una misura di rigore contro di essi?

Lo raccomandiamo alle autorità di pubblica sicurezza.

Lussazione. — Un povero ragazzino trovandosi in mezzo alla ressa di gente che accalcavasi al trasporto funebre del compianto prof. Marzolo, e volendo avanzarsi colla tenacia solita dei nostri monelli, riportò una lussazione al piede per cui si dovette trasportarlo ad una vicina farmacia per esservi curato.

Raccomandiamo ai genitori di impedire ai ragazzi di cacciarsi in tali pericoli.

Una sporta compromessa. — Fra la gente che trovavasi assiepata davanti all'Università per attendere che ne uscisse la salma del compianto prof. Marzolo, c'era una bella servotta, la quale era stata allora a fare la spesa. Teneva in mano la sporta piena di tanta grazia di Dio e si alzava sui piedi per guardare alla porta, mentre proprio nasceva una lotta fra una guardia di questura ed un popolano ubriaco che voleva ad ogni costo entrare.

Il pugilato fra la guardia e l'ubriaco avrebbe eccitato le risa del pubblico se in quell'istante di tanta mestizia si avesse potuto ridere; ma chi meno ne rise fu la nostra servotta che schiacciata fra la folla, quando finì la lotta, si trovò con in mano i due manichi della sporta, mentre questa aveva fatto partenza con tutto il contenuto.

Immaginiamoci la sua disperazione, immaginiamoci poi che cosa gli avrà detto la sua padrona quando avrà rinchiuso!

Conferenze pel giardino di infanzia. — Particolari circostanze fanno sì che le tre prossime ed ultime conferenze a beneficio del giardino d'infanzia, cioè quelle dei signori professori Zaniboni, Bonatelli e Andreasi, avranno luogo nelle sere del 7, del 14 e del 21 d'aprile.

Esposizione nazionale orticola e congresso di orticoltori in Firenze. Col 31 marzo corrente termina il tempo utile per dirigere le domande di ammissione alla Commissione ordinatrice presso la Sede della Società Toscana di Orticultura, via Bolognese n. 9.

105 Medaglie di prima classe
196 » di 2ª classe
108 » di 3ª classe

Furono stanziate dalla r. Società Toscana di Orticultura, per piante da stufia, da arancera, alberi, arbusti, piante erbacee annue e perenni, piante bulbose, mazzi di fiori, e di fiori recisi, riproduzioni di piante, fiori, frutta, progetti disegni giardini e serre, costruzioni per giardini in legno ed in ferro.

Oltre alle suddette medaglie, sarà posto a disposizione dei giurati un numero di medaglie di I, II e III classe per le piante ed oggetti meritevoli di premio che non fossero stati contemplati nel programma, ed un numero di grandi medaglie d'oro che si conferiranno dalla federazione orticola, dal ministero o da altri enti morali.

L'esposizione si aprirà il 15 e rimarrà aperta a tutto il 24 maggio. Nei giorni 17, 18, 19 e 20 maggio avrà luogo il primo Congresso degli orticoltori italiani.

L'iscrizione è aperta presso il Comitato ordinatore, via Bolognese n. 9 a tutto il 31 corr.

Vogliamo sperare che i nostri concittadini vorranno prendere parte all'Esposizione ed al Congresso, inviando a tempo le loro domande.

Teatro Concordi. — Quell'esimia artista che è la signora Ida Cristino dà stasera la sua beneficiata. Si rappresenta l'opera *Don Checco* — dopo il secondo atto della quale dalla beneficiata verrà cantato il Valtz

d'Arditi: l'*Estasi*, che è nuovo per Padova. Auguro alla gentile e distinta artista una splendida serata.

Teatro Garibaldi. — La gentilezza della egregia signorina, che giorni fa ha favorito al *Bacchiglione* un'appendice critica sul *Figlio di Coralia* rappresentato a Venezia ha nominato di molto la mia fatica.

A me resta poco da dire — e quantunque nell'apparenza io sia dissenziente e molto dalla egregia nostra corrispondente, come ch'è da quello ch'essa diede al giudizio ch'io sto per dare ci corre e parecchio, tuttavia sparisce qualsivoglia dissenso, se si comprende come a seconda del punto di vista da cui si parte, del sentimento, cioè, o della critica, il giudizio deve esser differente.

Il *Figlio di Coralia* analizzandolo coll'occhio freddo e spassionato del critico che sta ad assistere ad una recita tal quale come l'anatomizzatore assiste allo squartamento di un cadavere, è un lavoro che si regge tutto sulle grucce dell'artificio.

Ripetendo, mutate a sua posta, alcune scene di alcuni drammi famosi della vecchia scuola e della moderna, l'autore ha escluso completamente dal suo dramma la verità e la natura.

Uno per uno i suoi personaggi egli li ha rubati tutti — non ne ha creato alcuno — e non ha nemmeno saputo trasfondere a queste riproduzioni un alito di vita, facendoli sempre muovere, agire, parlare come certo nella vita reale alcuno di essi non farebbe in quei panni.

Le curiosità che suscita un intreccio che s'intravede complicatissimo nasconde nei due primi atti quest'artificio — lo nasconde nel terzo il rompere degli affetti in una scena che è vecchia e sfruttata ma che desta sempre l'applauso perchè maestramente condotta — ma poscia all'ultimo atto quest'artificio si rivela senza attenuanti, senza spedienti.

Il notaio che, mentre sarebbe tanto naturale tener separati i due innamorati, li unisce in un abbozzamento, in cui Daniele deve far prova di un eroismo più che umano. — Edith che scorda due volte il suo pudore di fanciulla e gridando *Madre!* alla donna che ha confessato d'esser fra tutte la più abietta, e dichiarandosi poscia l'amante di Daniele — il padre che vede e lascia andare..... tutto ciò è meccanismo dei tempi passati e dei drammi di mezzo secolo fa... dato però che questi non fossero più logici e non preferissero un altro scioglimento più spiccio, più tragico e più ragionevole.

Tutto questo ch'io dico il pubblico lo ha capito benissimo di per sé, e se ha applaudito a qualche scena che la esecuzione eccellente di Andò, della Pezzana, di Rossi, della Leigh, e della Bernieri, rendeva ancor più di effetto — non ha fatto al *Figlio di Coralia* quell'accoglienza che esso ebbe altrove.

E — lo dico con orgoglio — il verdetto non fu nè illogico, nè severo — fu giusto; si è applaudito il bello, il resto fu messo in quarantena.

Diario di P. S. — Il diario di pubblica sicurezza da due giorni è perfettamente negativo.

Speriamo la continui così, specialmente in presenza delle feste; i signori ladri pensino a divertirsi senza pensare alla roba degli altri.

Una al di. — In un circolo pollico,

— Come, voi siete dei nostri! Ma una volta non eravate un caldo nostro avversario?

— Sì... ma ho cambiato idea.

— Del resto, tutte le opinioni sono rispettabili.

— Appunto per questo, che ogni tanto io le cambio.

Spettacoli d'oggi

TEATRO CONCORDI. — Ore 8. — *Don Checco*, Opera.
TEATRO GARIBOLDI. — Ore 8. — *Marianna*, Commedia.

Corriere della sera

Servizio telegrafico partic.

del BAUCCHIGLIONE

ROMA, 23.

Dichiarate essere prematura qualsiasi voce sul probabile successore a Farini nella presidenza della Camera.

Siccome moltissimi deputati sono partiti per le vacanze, manca la possibilità degli accordi; cosicchè se ne parlerà soltanto allorquando i deputati avranno fatto ritorno alla capitale.

Scriva la *Legg*:

Si prevede che la proposta fatta da alcuni deputati, di rieleggere con una splendida votazione l'on. Farini, finirà per trovare molti aderenti. Si spera che davanti a questa nuova manifestazione dei suoi colleghi, l'on. Farini cederà, e resterà al suo posto.

— L'on. De Sanctis incaricò un Provveditore centrale agli studi, di procedere ad una rigorosa inchiesta circa la chiusura del Liceo, diretto dai Padri della Missione in Savona.

— Keudell, ambasciatore di Germania a Roma, diede un banchetto per festeggiare il giorno natalizio dell'imperatore Guglielmo. Egli pronunciò un discorso semi-pacifico, rilevando però come le forze della Germania siano atte a respingere qualsiasi aggressione: rilevò pure il costante progresso della conciliazione fra la Germania ed il Vaticano.

— Leggiamo nel *Caffaro*:

Sappiamo di buona e autorevole fonte che le franche dichiarazioni del nostro governo, sulla politica estera, hanno fatto eccellente impressione e che le grandi potenze hanno incaricato i loro rappresentanti di esprimere tale soddisfazione al ministero. Sappiamo altresì che la recente discussione è stata seguita con moltissima attenzione, dai governi esteri. Oltre un diffusissimo resoconto telegrafico, tutti i giorni un resoconto stenografico partiva per Parigi, Londra, Berlino e Vienna.

— Si annuncia che il ministero della guerra in Francia ha terminato lo spoglio dei militari francesi che presero parte alla campagna d'Italia e che concorrono alla distribuzione delle L. 400 mila circa raccolte a Milano con pubblica sottoscrizione per i combattenti del 1859, e che venne anche consegnata ad ogni soldato la sua quota in L. 74.

E il nostro ministero della guerra, domandiamo ancor noi, quando farà altrettanto per la parte che riguarda i soldati italiani?

La storia di una consegna.

— La rigidità della disciplina militare ne fa fare delle belline.

Vi era fino dal tempo dell'impero a Besangon un giardino pubblico e in quel giardino un banco. Ora per ben dieci anni, ogni volta che un contribuente andava per sedersi su quel banco, pagato anche con i suoi denari, una voce usciva dalla vicina garitta e con tutte le varietà dei dialetti francesi, gli gridava:

— È proibito di sedervisi.

Avvenne che un uomo, uno spirito ardito, volle venire a capo di questo mistero. E, cosa strana, rispose alla sentinella:

— Perché?

— Non lo so. Domandatelo al caporale.

Il caporale ne sapeva meno di lui, e lo mandò dal sergente, il quale si etrinse nelle spalle, come cosa di competenza dell'ufficiale. L'ufficiale rispose gentilmente che egli sarebbe stato dispostissimo ad appagarlo qualora il capitano gli avesse comunicata la faccenda. Ed il curioso andò a chiederlo direttamente al capitano, il quale rispose che gli ordini dei superiori si adempiono ma non si discutono mai.

E siccome grado a grado della gerarchia che il nostro uomo risaliva

trovava sempre maggiore cortesia, così non si peritò di farne domanda al maggiore stesso che comandava la piazza. Questo maggiore era un bravo uomo; era un truppiere ma cortesissimo, e si diede subito a scartabellar registri fino a che scoprì come stesse la cosa.

Dieci anni prima quel banco era stato inventato di nuovo, e la scrupolosa amministrazione, teneramente gelosa dei calzoni dei contribuenti, aveva dato alla sentinella la consegna di non farvi sedere alcuno, onde proteggerli contro la vernice.

Dieci anni dopo la tutelare consegna si perpetuava per la semplice ragione che era stata data una volta.

Sessanta ore nell'acqua. — Il capitano Webb, celebre dopo la sua traversata del golfo della Manica, traversata fatta a nuoto, ha compiuto un altro tragitto del genere affatto straordinario. Entrato in lunedì alle dieci ore e mezzo del mattino in una fossa dell'*aquarium* di Londra vi rimase sino alle 10 pomeridiane del prossimo mercoledì. Il fatto avvenne alla presenza di una folla enorme di spettatori.

La fossa in questione misura da 14 a 15 metri di lunghezza e 7 di larghezza. La profondità dell'acqua è di 2 metri. I rappresentanti della stampa di Londra agivano come arbitri. Il capitano aveva il diritto di uscire dall'acqua per lo spazio di mezz'ora su 44 ore. Egli non ha usato di questo privilegio che una volta, martedì, e si buttò nell'acqua dopo 20 minuti. Durante questo tempo si conservò sempre in eccellenti condizioni fisiche ed il medico non ebbe motivi di intervenire. Il capitano si nutrì di carne, di ova toste, di caffè e di thè. Lasciò l'*aquarium* fra gli applausi della folla.

Corriere del mattino

Una seconda circolare venne diramata dal ministero di grazia e giustizia, intorno ai dati da raccogliersi per il divorzio.

I dati verseranno sui giudizi iniziati sotto l'impero del codice civile italiano; e le risposte dovranno essere trasmesse al ministero entro due mesi.

La Commissione nominata dal Congresso dei Sindaci tenutasi in Torino, ebbe una conferenza col ministro delle finanze per trattare ancora il grave argomento delle finanze comunali.

Si riconobbe come la ora proposta legge di riforma al dazio di consumo possa dare utile mezzo di avviamento alla risoluzione dell'importante problema.

I fatti di Grosseto, dice il *Popolo Romano*, consistono in un ammutinamento dei soldati addetti al deposito dei cavalli stalloni.

Sembra che questi soldati abbiano rifiutato di obbedire agli ordini dei superiori, accusando cattivi trattamenti.

Ne furono arrestati 40 circa. L'avvocato fiscale militare si è recato sul posto per istruire il processo.

— Il principe Alessandro di Battemberg sovrano di Bulgaria non sembra molto soddisfatto del suo viaggio in Russia. Egli avrebbe dimostrato allo Czar essere impossibile nello stato d'agitazione attuale dei partiti il fare un cambiamento qualsiasi nella Costituzione; ma pare che in Russia si esiga da lui che nel caso usi di una politica di repressione. In questi contingenti, si ripete la voce che il principe ritorni alla idea di abdicare non volendo assumersi pericolose responsabilità. I rappresentanti esteri a Sofia hanno intanto sollecitato il principe a ritornare in paese per cercare colla sua presenza di calmare l'agitazione.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

LONDRA 23. — Hartington indirizzandosi ieri agli elettori del Lancashire biasimò la politica che fu entrata l'Inghilterra nell'alleanza Austro-Tedesca perchè ciò può turbare i nostri buoni rapporti colla grande repubblica francese. Il *Daily News* dice

che Bratiano dichiarò che il risultato della sua visita a Berlino fu assai soddisfacente nella Rumania. Lo stesso giornale scrive che i russi stanno organizzando la difesa di Kuldja per mezzo delle tribù indigene. Il *Orange Post* annunzia che Bismark si è disciolto un braccio.

PARIGI, 22. — La Camera approvò l'esenzione dai dritti doganali dei bozzoli filati; ammise un diritto di 10 franchi sui filatacci della seta scordassata. La Camera e il Senato si aggiornarono fino al 20 aprile. Il *Temps* dice che la notizia che Bratiano trattò per far entrare la Rumania nell'alleanza austro-tedesca sembra che si confermi malgrado le smentite.

WASHINGTON, 23. — Il deputato Young presentò alla Camera una mozione, che domanda non incoraggi la costruzione del Canale di Panama, opera pericolosa e minacciate complicazioni. Domanda pure che concludasi cogli Stati dell'America Meridionale una convenzione per esaminare le misure da prendersi allo scopo di tutelare la reciproca sicurezza contro l'influenza dell'Europa negli affari di America. La mozione fu rinviata alla commissione della Camera.

VIENNA, 23. — La Camera dei Signori approvò un credito per venti milioni di rendita in oro benemerling dichiarò che il suo partito voterà in favore del credito se non il voto implichia una dimostrazione in favore del governo.

P. F. ERIZZO, Direttore.
ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

Inserzioni a Pagamento

Banca Mutua Popolare DI PADOVA

A completamento delle cariche sociali mancano quindi 4 Consiglieri, 3 Elettori del Comitato di sconto ed 1 arbitro; ad eleggere i quali s'invitano i soci a presentare la loro scheda all'ufficio della Banca nella Camera del Consiglio il giorno di Mercoledì 24 corr. dalle ore 10 alle 1 pm. nelle mani dei scrutatori, avvertendo che alle ore 4 precise rimarrà chiusa la votazione qualunque sia il numero dei votanti, essendo questa una continuazione dell'assemblea tenuta il giorno 21 corr. senza che fosse interamente esaurito l'ordine del giorno.

Il Presidente
MASO TRIESTE
Il direttore
A. Soldà.

D'AFFITTARSI

PER IL 7 APRILE

Una vasta Bottega con stanza e cucina annessa.
Un'altra bottega sita in Via Pozzo Dipinto.
Un appartamento in primo piano in Borgo Magno fuori di Porta Codalunga.
Per le trattative rivolgersi al signor Luigi Graziani, al Pozzo Dipinto, numero 3837. 2144

D'AFFITTARSI

PER IL 7 APRILE 1880

In via Due Vecchie: 1. Bottega, forno 2 camere, pozzo ed adiacenze.
2. Locali terreni ad uso abitazione, cucina e pozzo.
3. Ghiacciaia vastissima.
In piazza Unità d'Italia: Bottega, tre camere, cucina e cortile.
Rivolgersi allo Studio dell'avvocato Marco Donati via Due Vecchie. (2155)

PER LE FESTE PASQUALI

Focaccio, uso Trieste — **Pro-snitz** Goriziano (**Gubane**) di primissima qualità e a prezzi modicissimi. Si accetta inoltre qualsiasi ordinazione in generi di Offetteria, e si garantisce pronto ed esatto servizio.
Rivolgersi al **Nuovo Panificio**, Calle Lunga S. Moisè — **cucina**. 2161

D'Affittarsi pel p. 7 Aprile

un casino in Via del Santo, numero 4185 A composto di 6 locali per L. 350 annue. Rivolgersi al proprietario all'attiguo n. 4185. (2164)

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Reale Governo
dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché vera specialità dei fratelli Branca e Comp., e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet-Branca non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col Fernet-Branca, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo:

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

« 2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore sud-detto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiainata di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici;

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata;

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuria epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI

MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

(2109) Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vela.

Candelette Porte-Remede-Reynal Suppositorio

INIEZIONE solida, solubile, in un'ora e mezza circa, e in tutti i medicamenti. Approvata per la guarigione degli scoli antichi e recenti, fiori bianchi, vaginite, ulcers, emorroidi, fistole, etc. e tutte le affezioni delle vie urinarie presso l'uomo e la donna. — REYNAL, Farmacista, via Marbeuf, 77, a Paris.

Deposito generale: A. MANZONI e C. Milano.

Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. — Vendita in Padova nelle farmacie Cornelio, Pianeri e Mauro. 87

RIGENERATORE UNIVERSALE



Ristoratore dei Capelli

Sistema Rossetter di Nuova York perfezionato dai chimici profumieri fratelli RIZZI, inventori del Cerone Americano.

Valenti chimici prepararono questo Ristoratore che senza essere una tintura ridona il primitivo naturale colore ai capelli. — Rinforza la radice dei capelli, ne impedisce la caduta, li fa crescere, pulisce il capo dalla forfore, ridona lucido e morbidezza alla capigliatura, non loda la biancheria né la pelle, ed è il più usato da tutte le persone eleganti.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 3.00

CERONE AMERICANO

Tintura in cosmetico dei Fratelli RIZZI

Unica tintura in Cosmetico preferita a quante fino d'ora se ne conoscano. Ogni anno aumenta la vendita di 3000 Ceroni. Il Cerone che vi offriamo non è che un semplice cerotto, composto di midolla di bue, la quale rinforza il bulbo; con questo Cosmetico si ottiene istantaneamente il biondo, castagno e nero perfetto, a seconda che si desidera. Un pezzo in elegante astuccio, italiane L. 3.50.

ACQUA CELESTE AFRICANA

La più rinomata tintura, in una sola bottiglia

Nessun altro chimico profumiere è arrivato a preparare una tintura istantanea che tinga perfettamente Capelli e Barba con tutte quelle comodità che presenta l'Acqua celeste Africana.

Non occorre di lavarsi i Capelli né prima, né dopo l'applicazione. Ogni persona può tingersi da sé impiegando meno di 3 minuti.

Non sporca la pelle, né la lingerie. — L'applicazione è duratura quindici giorni, una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di sei mesi. Costa lire 4.00.

Deposito e vendita in Padova dai profumieri Giuseppe Merati, Via Gallo — Antonio Bedon, Via S. Lorenzo — Rovigo, Tullio Minelli, Piazza V. E. 2081

CARBONE D'ISTRIA

La ditta Filiale di Smreker e C. di Trieste in VENEZIA avendo assunta la Rappresentanza della ditta: Giuseppe Wernndl di Steyr per la vendita del

CARBON FOSSILE

della miniera di Vines, di Rabaz presso Albona-Istria (miniera vicina a quella esercitata dalla ditta Rothschild), è in grado di assumere commissioni ed ordinazioni del detto Carbone nelle diverse forme, in cui vien posto in commercio cioè come:

RASTELLATO, MONTE E POLVERE

La ditta stessa fornirà a richiesta prezzi, condizioni ed informazioni e istituirà quanto prima un assortito Deposito in Venezia.

La bontà dei Carboni d'Istria è troppo nota e stabilita dall'esperienza pratica; tuttavia si traduce, per di più, il certificato rilasciato dall'I. R. Istituto Geologico di Vienna, comprovante i risultati degli esperimenti fatti sul Carbone di Rabaz.

CERTIFICATO

« Dalla prova, ordinaria, docimastica fatta sul vostro carbone si ebbero i risultati seguenti:

- « 0.4 0/10 acqua
- « 6.3 0/10 cenere
- « 5717 — Calorie — per cui 504 Kilog. darebbero l'equivalente di metri cubi
- « 2.843 di legno dolce.

« Tuttavia per il molto contenuto resinoso il detto Carbone ha certamente una maggior potenza calorifera.

« Colla distillazione per via secca del Carbone stesso si ottennero:

- « 14.0 C 0/10 Gaz combustibile
- « 19.6 0/10 Catrame
- « 0.4 0/10 Acqua
- « 65.4 0/10 Coke. — Il Coke rimasto nella Storta si compone di:
- « 6.3 0/10 Cenere
- « 59.1 0/10 Materia carboniosa spugnosa e molle.

2052

Medaglie alle Esposizioni
GUARIGIONE delle MALATTIE

Dello STOMACO
DISPEPSIA
STITICHEZZA
ESIGERE

del VENTRE
GASTRALGIA
GASTRITE, ECC.
LA SEGNAURA

Guarite colla
MALTINE GERBAY

Dosato dal Dr. GOUTARET laureato dall' Instituto
Approvato dall' Accademia di Medicina.
Esportazione GERBAY, Rouanne (Loire)
Deposito per l'Italia: A. MANZONI e C. Milano e Roma.

Vendita in Padova nelle farmacie L. Cornelio — Pianeri — Mauro. 89

La Tipografia del "Bacchiglione",
eseguisce

VIGLIETTI DA VISITA

Lire 1.50 al Cento

ATTACCHI D'EPILESSIA

ISTERIE, DANZA DI S^t GUY
GUARIGIONE COL

Confetti Antinervosi del Dr. Gelineau

AFFEZIONI NERVOSA, INSONNIE, VAPORI
MELANCONIE, EMICRANIE
ANGINA DI PETTO, TOSSE FERINA
GUARIGIONE COL

Siroppo Antinervoso del Dr. Gelineau

Sbarazzare le persone nervose dalle sofferenze che le affliggono, prolungare la vita agli Epilettici; fare in modo che i fanciulli non siano più oggetto di compassione per il pubblico, di dolori morali e d'angosce incessanti per i parenti, tale è lo scopo raggiunto dal Dr. GELINEAU.

Il Baccino CONFETTI, 8 frs; Il 1/2 Baccino, 4.50
Il Baccino SIROPPICO, 5 frs; Il 1/2 Baccino, 3. »

MOUSNIER e DAMPEINE, Farm.
A SAUJON (Charente-Inférieure).

Depositarj: A. MANZONI e C., Milano e Roma.

Vendita in Padova, nelle farmacie L. Cornelio — Pianeri e Mauro. 88

ANTICA FONTE PEJO ACQUA FERRUGINOSA

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre e specialmente Recoaro, che contiene il gesso. L'acqua di Pejo ricca com'è, dei carbonati di ferro e soda e di gaz carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco, ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.

La cura prolungata d'acqua di Pejo è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, uterine e della vescica.

Si hanno dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti di ogni città.

Avvertenza. In alcune farmacie si tenta vendere per Pejo un'acqua controssegnata colle parole Valle di Pejo (che non esiste). Per non restare ingannati esigere la capsula inverniciata in giallo con impressovi Antica Fonte Pejo — Borghetti.

Agenzia della Fonte in Padova, Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia, N. 535 A. (2155)

Pastiglie Carresi a base di Catrame

Laboratorio Chimico, via S. Gallo, n. 52, Firenze

Tre Medaglie: Bronzo ed Argento

Sono ormai alla conoscenza di tutti i benefici e sicuri effetti che si ritraggono nell'usare queste mie Pastiglie di Catrame nelle debolezze di stomaco e di petto, Bronchiti, Tisi incipiente, Catarrhi polmonari e vescicali, Asma, mali di Gola, Tosse nervosa e canina, ed in tutti quei disgraziati casi di Tossi ostinate e ribelli ad ogni altra cura, che resta proprio inutile di tenerne ulteriormente parola. Non solo le migliori farmacie del Regno e dell'Estero procurano di essere fornite di questo mio preparato, ma ancora negli ospedali sono messe in uso per le loro eccezionali virtù, cosa che non vediamo seguire per tante altre consimili specialità di risultati equivoci. Non confonder però le Pastiglie Carresi a base di Catrame, con le Capsule di Catrame, poiché mentre le mie Pastiglie contengono i principi solubili e medicamentosi del Catrame, le Capsule di Catrame al contrario, non contengono che la sola Resina indigeribile e per conseguenza non solo inerte a qualunque favorevole risultato, ma dannosissima all'organismo umano.

In media la vendita annua di dette Pastiglie in Italia e all'Estero raggiunge la cifra di 500,000 Scatole.

Prezzo di ogni scatola con relativa istruzione L. 1.00.

N.B. Esigere la firma autografa del preparatore Carresi, ed il nome del medesimo sopra ogni singola Pastiglia.

Padova — Farmacie Pianeri e Mauro, Cornelio Luigi, Lazzaro Pertile, Bernardi Durer Bacchetti e Sgg. Chi rotto Carattoni e C. — Pordenone Roviglio — Cavarzere Basoli — Adria Bruscinai.